

Gli esemplari provenienti dal Parco Regionale della Maremma nella collezione ornitologica del Museo di Storia Naturale di Firenze

Filippo Ceccolini & Fausto Barbagli*

Riassunto - Vengono riportati i reperti ornitologici del Museo di Storia Naturale di Firenze provenienti da località attualmente comprese nei confini del Parco Regionale della Maremma. Tutti risalgono ai tempi in cui Enrico Hillyer Giglioli era il direttore della collezione vertebrati. Tra i reperti vi sono due capovaccai (*Neophron percnopterus*) presi sul nido e quattro calandre (*Melanocorypha calandra*): tali specie risultano oggi in Maremma rispettivamente estinta come nidificante e completamente estinta. Viene inoltre sottolineata l'alta percentuale di uccelli affetti da anomalie, particolarmente ricercati all'epoca.

Parole chiave: Parco Regionale della Maremma, Museo di Storia Naturale di Firenze, Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani, collezione Strozzii, collezione Beccari.

Abstract - Specimens from Maremma Regional Park in the Ornithological Collection of the Natural History Museum of Florence.

The birds of the Natural History Museum of Florence coming from the actual limits of Maremma Regional Park are listed. All specimens joined in the Museum when Enrico Hillyer Giglioli was the director of Vertebrate collection. Among these specimens, there are two Egyptian vultures (*Neophron percnopterus*) collected in the nest and two Calandra larks (*Melanocorypha calandra*): actually, in Maremma the first species is extinct as a breeder and the second is totally extinct. The high percentage of anomalous birds, particularly sought after at the time, is also pointed out.

Key words: Maremma Regional Park, Natural History Museum of Florence, Italian Vertebrates Central Collection, Strozzii collection, Beccari collection.

INTRODUZIONE

Come la maggior parte del territorio italiano, anche la Maremma Toscana vide intensificare le sue indagini ornitologiche tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo (Giovacchini, 2004). Tale fenomeno è correlato con il grande

impulso che ebbe l'Ornitologia italiana grazie all'operato di Enrico Hillyer Giglioli, figura che, direttamente o indirettamente, influenzò profondamente lo sviluppo di questa disciplina in tutto il territorio nazionale. Ottenuto l'incarico di insegnamento di Zoologia e Anatomia comparata presso l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze nel 1869 e nominato professore ordinario e direttore delle collezioni dei vertebrati del Museo di Storia Naturale di Firenze nel 1874 (Passerin d'Entrèves, 1996), Giglioli fondò la Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani (Barbagli & Violani, 1996a), il cui scopo era quello "di riunire un ampio e completo materiale per lo studio della nostra Fauna vertebrata che rimanesse poi come base di un lavoro descrittivo completo sugli animali vertebrati i quali vivono o capitano, naturalmente s'intende, in Italia" (Giglioli, 1880). Per la prima volta in Italia una grande collezione museale veniva organizzata basandosi su precise informazioni corologiche e fenologiche, consentendo di acquisire una gran mole di dati e dando un profilo più strutturato allo studio dei Vertebrati italiani in generale e dell'Ornitologia in particolare. Alla data della morte di Giglioli, nel 1909, la collezione aveva riunito circa 35.000 esemplari appartenenti a quasi tutte le specie di Vertebrati presenti in Italia e in particolare, per quanto riguarda l'avifauna, ben 490 specie delle 498 ritenute all'epoca italiane erano rappresentate grazie a 4.442 individui (Barbagli & Violani, 1996a).

Con la Collezione Centrale, il Museo di Firenze divenne quindi uno dei principali punti di riferimento per lo studio dell'Ornitologia italiana e le sue collezioni furono presto incrementate, sia pur indirettamente, anche grazie ad un'altra iniziativa di Giglioli: l'Inchiesta Ornitologica. Prendendo parte nell'aprile del 1884 al Primo Congresso Ornitologico Internazionale tenutosi a Vienna, di cui uno dei punti del programma era "Lo stabilimento di una rete di stazioni per le osservazioni ornitologiche su tutte le parti abitate del Globo", Giglioli fu nominato, assieme a Tommaso Salvadori, quale delegato per l'Italia di un Comitato Internazionale permanente per le osservazioni ornitologiche (Barbagli & Violani, 1996b). L'anno successivo Giglioli pubblicò una relazione dell'evento per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, proponendo l'attuazione del programma del Comitato Internazionale permanente (Giglioli, 1885). Tali proposte, accolte dal Governo, portarono all'istituzione di un Ufficio

Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola", Via Romana 17, 50125 Firenze, Italia.

* Corresponding author: fausto.barbagli@unifi.it

© 2019 Filippo Ceccolini, Fausto Barbagli

Received: 6 November 2018

Accepted for publication: 14 May 2019

Online publication: 4 November 2019

Ornitologico atto a coordinare quella che lo stesso Giglioli chiamò "Inchiesta Ornitologica Italiana". Scopo di tale iniziativa era radunare il maggior numero di informazioni possibili sull'avifauna italiana, avvalendosi di corrispondenti sparsi su tutto il territorio nazionale, ai quali erano fornite apposite schede da compilare con i dati derivanti dalle loro osservazioni (Barbagli & Violani, 1996b). I risultati furono poi da Giglioli compendati in una serie di appositi contributi (Giglioli, 1889; 1890; 1891; 1907) che aumentarono molto le conoscenze sulla distribuzione degli uccelli in Italia e che segnarono un nuovo approccio all'Ornitologia del nostro paese, tracciando la strada per tutti i successivi studi faunistici. In particolare, per la Maremma Grossetana, il Giglioli si avvalse della collaborazione di Alfonso Ademollo e Apelle Dei (che coprono l'intera provincia di Grosseto), oltre che di Elvidio Cambi per il distretto di Gavorrano (Giovacchini, 2004). Il ruolo di corrispondenti per l'Inchiesta e in generale l'interesse scientifico che l'iniziativa destò portarono molti ornitologi a radunare collezioni personali di esemplari tassidermizzati corredati degli opportuni dati di cattura. Questo comportò il fiorire di collezioni ornitologiche private in Italia e se alcune di queste divennero addirittura enormi, come quelle di Ettore Arrigoni degli Oddi (Foschi *et al.*, 1996) ed Ercole Turati (Leonardi *et al.*, 1994), molte assunsero comunque proporzioni considerevoli. Anche dopo la scomparsa di Giglioli numerosi esemplari italiani continuarono ad arrivare con le varie collezioni donate al Museo fiorentino per tutta la prima metà del Novecento, tra cui quelle di Giacomo Arrighi Griffoli e Carlo Ridolfi (Zanazzo *et al.*, 1997).

Anche in Maremma non mancarono appassionati che fornirono esemplari per i musei, accanto a cacciatori che, attraverso le loro spesso copiose catture (Fig. 1), specialmente nelle zone umide, fornirono una grande quantità di dati, utilizzabili ancor oggi per studi ecologici e faunistici che tengano conto dei cambiamenti delle consistenze popolazionali o di eventuali modificazioni di areali o estinzioni locali.

Giglioli fu quindi senza dubbio una delle figure più importanti per l'Ornitologia italiana tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo: grazie a lui il Museo di Firenze riuscì a radunare una gran quantità di materiale ornitologico, volgendo un'attenzione particolare al possesso di reperti di provenienza italiana, caratteristica che contraddistinse invece in misura minore le altre due grandi collezioni ornitologiche dell'epoca, custodite nei Musei di Torino e Genova; in questi casi infatti furono soprattutto i campioni esotici derivanti da spedizioni in luoghi tropicali a costituire il fulcro principale delle collezioni (Zanazzo *et al.*, 1997).

Nel presente contributo sono riportati i campioni ornitologici conservati presso il Museo di Storia Naturale di Firenze provenienti dal territorio attualmente compreso nei limiti dell'attuale Parco Regionale della Maremma.

MATERIALI E METODI

I confini del Parco Regionale della Maremma, da cui provengono i reperti considerati nel presente lavoro, si estendono nell'area costiera da Principina a Mare a Ta-

lamone e coprono un territorio - protetto dal 1975 - che presenta una superficie totale di 8902 ettari, interamente compresi nella provincia di Grosseto (vedi www.parcodemaremma.it).

La nomenclatura e l'ordine sistematico seguiti sono quelli di del Hoyo & Collar (2014; 2016); assieme al nome latino viene riportato anche quello in italiano, secondo Brichetti & Fracasso (2015). Per ogni reperto sono elencati i dati originali: numero di catalogo, nome con cui è stato registrato, data, località di raccolta e sesso, più eventuali informazioni correlate, rintracciabili negli schedari e nei volumi manoscritti relativi agli Uccelli del "Registro della collezione degli animali Vertebrati italiani", conservati presso la sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale di Firenze.

Lista del materiale

***Anser fabalis* (Latham, 1787) – Oca granaiola**

Ex Coll. Strozzi n° 47, *Anser segetum* (Gmelin), 1900, Alberese, 1 ♂.

***Tadorna tadorna* (Linnaeus, 1758) – Volpoca**

Ex Coll. Strozzi n° 43, *Tadorna cornuta* Gray, [senza data], Alberese, 1 ♀.

***Netta rufina* (Pallas, 1773) – Fistione turco**

Ex Coll. Strozzi n° 30, *Fuligula rufina* (Pallas), dicembre 1901, Alberese, 1 ♀.

***Anas platyrhynchos* Linnaeus, 1758 – Germano reale**

Ex Coll. Beccari, *Anas boscas boscas* Linnaeus, marzo 1901, Alberese, 1 ♂.

***Anas crecca* Linnaeus, 1758 – Alzavola**

Ex Coll. Strozzi n° 46, *Nettion crecca* (Linnaeus), 1901, Alberese, 1 ♀.

***Tachybaptus ruficollis* (Pallas, 1764) – Tuffetto**

N° Cat. 1072, *Podiceps minor* (Gm.), 9 dicembre 1878, Talamone, 1 ♂, "Acquistato sul mercato di Firenze", Coll. Gen. 1612.

***Gallinula chloropus* (Linnaeus, 1758) – Gallinella d'acqua**

N° Cat. 825, *Gallinula chloropus* (Linn.), 30 gennaio 1878, Talamone, 1 ♀, "Dono dei fratelli Papisogli", Coll. Gen. 8365.

***Plegadis falcinellus* (Linnaeus, 1766) – Mignattaio**

N° Cat. 4549, *Plegadis falcinellus* L., 15 aprile 1914, Alberese, 1 ♂, "Presenta un residuo di abito giovan. Dono R. Magnelli".

***Ardea cinerea* Linnaeus, 1758 – Airone cenerino**

N° Cat. 840, *Ardea cinerea* Linn., 30 gennaio 1878, Talamone, 1 ♀ juv., "Dono del dott. Giorgio Papisogli", Coll. Gen. 2006.

N° Cat. 4420, *Ardea cinerea* Linn., marzo 1903, Alberese, 1 ♂, "Dono del sig. Aless. Spiti".



Fig. 1 - Foto scattate nella tenuta Ponticelli della Trappola, in Maremma: a) numerosi esemplari catturati in una battuta di caccia il 31 dicembre 1949; si distinguono, tra gli altri, alcune oche lombardelle, *Anser albifrons* (Scopoli, 1769), in prima fila, riconoscibili dalle strie nere sul ventre; b) Luigi Ponticelli in un'immagine degli anni '30 di fronte a un cospicuo numero di uccelli acquatici, frutto di una battuta di caccia.

***Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758 – Beccaccia**

N° Cat. 802, *Scolopax rusticola* Linn., 14 gennaio 1878, Talamone, 1 ♀, “Dono dei fratelli Papisogli”.

Ex Coll. Strozzi n° 59, *Scolopax rusticola* Linnaeus, 24 febbraio 1903, Alberese, 1 ♂.

Ex Coll. Strozzi n° 60, *Scolopax rusticola* Linnaeus, 24 febbraio 1903, Alberese, [sesso non indicato].

***Gallinago media* (Latham, 1787) – Croccolone**

N° Cat. 976, *Gallinago major* (Gm.), 4 maggio 1878, Talamone, 1 ♂, “Dono dei fratelli Papisogli”.



Fig. 2 - Esemplari di Capovaccaio catturati a Talamone. A sinistra esemplare del maggio 1883; a destra esemplare del 4 settembre 1889 donato da Eugenio Niccolini (foto S. Bambi).

***Neophron percnopterus* (Linnaeus, 1758) – Capovaccaio**

N° Cat. 2718, *Neophron Percnopterus* (Linn.), maggio 1883, Talamone, 1 ♀ (Fig. 2), “Visse in schiavitù, essendo stato colto pulcino sul nido, sino al 6 marzo 1886. Dono del Canonico Nardi”, Coll. Gen. 7201.

N° Cat. 3222, *Neophron Percnopterus* (Linn.), 4 settembre 1889, Talamone, 1 ♀ (Fig. 2), “Donato vivente dal Conte Eugenio Niccolini. Preso nel nido quasi impennato”, Coll. Gen. 7204.

***Dryobates minor* (Linnaeus, 1758) – Picchio rosso minore**

N° Cat. 851, *Picus minor* Linn., gennaio 1878, Talamone, 1 ♂ (Fig. 3), “Dal signor L. F. Nannetti”.

***Melanocorypha calandra* (Linnaeus, 1766) – Calandra**

N° Cat. 3673, *Melanocorypha Calandra* (Linn.), 9 ottobre 1898, Talamone, 1 ♀ (Fig. 4), “Varietà bigio-cenerina sulle parti superiori. Dono del Dr. Enrico Azzolini”.

N° Cat. 3731, *Melanocorypha Calandra* (L.), gennaio 1898, Talamone, 1 ♀, “La sola testa che mostra singolare deformità della mandibola superiore della ranfoteca. Dono Dr. Enrico Azzolini”.

Ex Coll. Beccari, *Melanocorypha calandra calandra* (Linnaeus), febbraio 1903, Alberese, 1 ♀ (Fig. 4).

Ex Coll. Strozzi n° 48, *Melanocorypha calandra* (Linnaeus), 1903, Alberese, 1 ♂ (Fig. 4).

***Turdus iliacus* Linnaeus, 1758 – Tordo Sassello**

N° Cat. 788, *Turdus iliacus* Linn., 27 novembre 1877, Talamone, 1 ♀, “Acquistato sul mercato di Firenze”, “bel caso di albinismo”.

N° Cat. 1113, *Turdus musicus* Linn., 26 gennaio 1879, Talamone, 1 ♀, “Acquistato sul mercato di Firenze”, “albinismo”.



Fig. 3 - Esemplare di Picchio rosso minore catturato a Talamone nel gennaio 1878. Citato da Celletti (1995) (foto S. Bambi).



Fig. 4 - Esemplari di Calandra catturati a Talamone. Da sinistra verso destra i reperti provenienti dalle collezioni Strozz (Alberese, 1903), Beccari (Alberese, febbraio 1903) e Collezione Centrale (Talamone, 9 ottobre 1898), quest'ultimo indicato da Giglioli come "varietà" in virtù delle parti superiori tendenti al grigio (foto S. Bambi).

***Turdus merula* Linnaeus, 1758 – Merlo**

N° Cat. 1882, *Turdus merula*, 24 dicembre 1881, Talamone, 1 ♀, "Acquistato sul mercato di Firenze", "Albinismo parziale, becco giallo, palpebre rossiccio-giallastre".

***Erithacus rubecula* (Linnaeus, 1758) – Pettiroso**

N° Cat. 828, *Erithacus rubecula* (Linn.), 18 gennaio 1878, Talamone, 1 ♀, "Acquistato sul mercato di Firenze", "isabellismo".

***Sylvia undata* Boddaert, 1783 – Magnanina comune**

N° Cat. 1414, *Melizophilus undatus* (Bodd.), 30 gennaio 1880, Talamone, 1 ♀, "Acquistato sul mercato di Firenze".

N° Cat. 1840, *Melizophilus undatus* (Bodd.), 27 dicembre 1881, Talamone, 1 ♀, "Acquistato sul mercato di Firenze".

***Passer italiae* (Vieillot, 1817) – Passera d'Italia**

N° Cat. 790, *Passer italiae* (Vieill.), 17 dicembre 1877, Talamone, 1 ♀, "Acquistato sul mercato di Firenze", "var. isabellina".

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Su oltre un centinaio di reperti ornitologici della Maremma toscana custoditi nel Museo di Firenze, sono 28 quelli catturati entro gli attuali confini del Parco Regio-

nale. Di questi 19 entrarono direttamente a far parte della Collezione Centrale, mentre gli altri 9 sono giunti da due collezioni private: 2 da quella di Nello Beccari e 7 da quella del Marchese Carlo Strozz. In realtà il numero potrebbe essere leggermente superiore, poiché vi sono altri 10 campioni (9 esemplari tassidermizzati e un nido) abbinati alla generica indicazione "Maremma", compatibile quindi con la possibilità che provengano dal territorio considerato, circostanza però impossibile da appurare.

Tra gli esemplari più significativi ci sono sicuramente quelli di Capovacciao: i due reperti presenti in Museo, entrambi catturati dai rispettivi nidi negli anni Ottanta del XIX secolo, costituiscono non solo la testimonianza della presenza della specie in quell'epoca, ma ne documentano anche la nidificazione. Oggi questo avvoltoio, fino ad alcuni decenni fa regolarmente presente in Maremma (Baccetti & Meschini, 1986; Cortone & Liberatori, 1989; Liberatori & Massa, 1992; Bricchetti & Fracasso, 2003), vi risulta sporadico con individui erratici e le sue poche nidificazioni in Italia sono limitate alla Sicilia e alla parte meridionale della penisola (Bricchetti & Fracasso, 2003; Andreotti & Leonardi, 2009). Anche all'epoca comunque queste catture dovettero essere ritenute rilevanti, tanto che lo stesso Giglioli, qualche anno prima dell'acquisizione dei due esemplari da parte del Museo, si era recato in Maremma due volte, nel 1876 e nel 1878, sperando, vanamente, di riuscire a osservare questo rapace (Giglioli, 1906), della cui nidificazione nel Monte Argentario si era a conoscenza (Savi, 1827-1831; Ademollo, 1877).

Di interesse storico particolare risulta l'esemplare n. 7204 donato dal conte Niccolini, celebre esponente della cultura ornitologica e venatoria della Toscana del tempo. Eugenio Niccolini (1853-1939), discendente di famiglia patrizia fiorentina, fu Marchese di Camugliano e Ponsacco e Senatore del Regno dal 1913 (Barsanti, 1990). Appassionato cacciatore, frequentò le tenute Reali come ospite dei sovrani italiani e fu compagno di caccie di Gabriele D'Annunzio e Giosuè Carducci che lo convinsero a pubblicare i suoi scritti di caccia (Niccolini, 1915). Le sue "Giornate di caccia" sono considerate "una delle migliori espressioni della narrativa venatoria italiana" (Ceresoli, 1969) e alcuni dei racconti in esse contenuti sono ambientati nei monti dell'Uccellina, ad Alberese, a Bocca d'Ombrone e in altre località entro i futuri confini del Parco.

Degni di nota per motivi storico-faunistici sono anche l'Oca granaiola, un tempo di doppio passo regolare e svernante "copiosamente nella Maremma toscana" (Arrigoni degli Oddi, 1929), oggi rara e ritenuta accidentale come svernante in Toscana (Arcamone & Puglisi, 2006), e i ben 4 esemplari di Calandra, attualmente estinta in Toscana e confinata al Sud Italia e in Sardegna (Bricchetti & Fracasso, 2007). Gli esemplari del Parco hanno varie origini collezionistiche: due provengono dalla Collezione Centrale, mentre gli altri due sono confluiti nel museo fiorentino nell'ambito delle raccolte di Nello Beccari e Carlo Strozzi. Il fatto che si ritrovino esemplari della medesima provenienza in più collezioni suggerisce che l'area fosse considerata dai raccoglitori toscani come luogo di approvvigionamento per questa specie, altrimenti difficilmente reperibile in altre località della regione.

Tutti i campioni ornitologici del Museo di Firenze relativi al territorio del Parco della Maremma risalgono ad un periodo compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e rispecchiano nel complesso gli interessi dell'epoca: infatti, nonostante con Giglioli stesso gli studi faunistici abbiano avuto un incremento considerevole, ciò che circa un secolo fa più attirava l'attenzione a livello museologico erano le rarità, piuttosto che serie di esemplari destinate anche allo studio della variabilità delle popolazioni. Tale interesse si esplicava essenzialmente tramite due tipologie di campioni: quelli appartenenti a specie poco comuni e quelli rappresentati da individui anomali. Se i capovaccai rientrano nel primo caso, è indicativa l'altissima percentuale di esemplari che, pur appartenendo a specie comuni, quali ad esempio Merlo, Pettiroso o Passera d'Italia, sono inclusi nella seconda categoria. Infatti su 19 esemplari entrati a far parte direttamente del Museo e non derivanti da collezioni private, ben 5 presentano anomalie del piumaggio correlate a forme di albinismo o comunque di leucocismo. Ancora più eloquente è il fatto che tutti questi 5 animali non siano donati, ma acquistati al mercato di Firenze (su 8 in totale). Compiere regolarmente visite ai mercati in cui quotidianamente erano venduti uccelli da varie località era infatti pratica che si diffuse alla fine dell'Ottocento in Toscana e non solo (Giovacchini, 2004) e in tali circostanze i reperti venivano quindi attivamente cercati e scelti in base a determinate caratteristiche. L'interesse per le anomalie è testimoniato anche dal fatto che nello stesso periodo nella rivista "Avicula", il primo

periodico ornitologico pubblicato in Italia ed edito a Siena dal 1897 al 1910 (Barbagli & Violani, 2002), una rubrica redazionale era intitolata proprio "Varietà-Mostruosità-Ibridismi" (Giovacchini, 2004). Anche tra i reperti donati peraltro, a dimostrazione di un interesse diffuso per l'argomento, vi sono altri due casi di anomalie – uno relativo al piumaggio e uno ad una teratologia del becco – riscontrabili nelle due calandre procurate da Enrico Azzolini. Non è certo un caso se in generale nella collezione fiorentina (per la maggior parte costituita proprio ai tempi di Giglioli o poco dopo) tra le specie più comuni, come ad esempio il Merlo, figurano una percentuale di animali con anomalie del piumaggio molto più alta di quella riscontrabile in natura, a dimostrazione di una selezione nella scelta di acquisizione degli individui.

Pur nell'ambito di un campione limitato, è possibile perciò individuare, tra gli animali catturati all'interno di quello che diventerà il Parco della Maremma, diverse delle caratteristiche che contraddistinsero tutta la Collezione Centrale Italiana, potendo trovare in questi reperti, oltre all'importanza faunistica, interessanti elementi storico-museologici.

Ringraziamenti

Siamo grati a Pietro Giovacchini (Regione Toscana, Grosseto) per le preziose informazioni e l'aiuto forniti, a Saulo Bambi (Museo di Storia Naturale di Firenze) per le foto del materiale museale e a Marcello Moretti (Grosseto) per aver gentilmente concesso materiale fotografico storico relativo alla tenuta Ponticelli.

BIBLIOGRAFIA

- Ademollo A., 1877 – L'Ornitologia Maremmana. *Tipografia Barbarulli*.
- Andreotti A. & Leonardi G. (eds), 2009 – Piano d'azione nazionale per il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*). Quaderni di Conservazione della Natura, 30. *Ministero dell'Ambiente - ISPRA*.
- Arcamone E. & Puglisi L., 2006 – Cronaca Ornitologica Toscana. Osservazioni relative agli anni 1992-2004. *Alula*, 13 (1-2): 3-124.
- Arrigoni degli Oddi E., 1929 – Ornitologia italiana. *Hoeppli*, Milano.
- Baccetti N. & Meschini E., 1986 – Confronto tra distribuzioni storiche e attuali di alcune specie in base ai dati del Progetto Atlante della Toscana. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 57 (1-2): 67-78.
- Barbagli F. & Violani C., 1996a – Gli studi sulla Zoologia. In: Enrico Hillyer Giglioli: l'uomo, il naturalista, il viaggiatore. Poggesi M. & Nistri A. (eds). *L'Universo*, 76 (5): 634-653 e 666-672.
- Barbagli F. & Violani C., 1996b – L'«Inchiesta Ornitologica» di Enrico Hillyer Giglioli. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 65 (2): 136-146.
- Barbagli F. & Violani C., 2002 – 100 brevi biografie di ornitologi italiani. In: Manuale di Ornitologia, vol. 3. Bricchetti P. & Gariboldi A. (eds). *Edagricole*.
- Barsanti D., 1990 – Un racconto inedito di Eugenio Niccolini. *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, 30 (1): 91-99.

- Brichetti P. & Fracasso G., 2003 – Ornitologia italiana. Vol. 1: Gaviidae-Falconidae. *Alberto Perdisa Editore*.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007 – Ornitologia italiana. Vol. 4: Apodidae-Prunellidae. *Alberto Perdisa Editore*.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2015 – Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 85 (1): 31-50.
- Celletti S., 1995 – Picchio rosso minore - *Picoides minor*. In: Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Grosseto. Inverni: 1988/89 - 1993/94. Corsi F. & Giovacchini P. (eds). *Editrice Caletra*: 161.
- Ceresoli A., 1969 – Bibliografia delle opere italiane latine e greche su la caccia, la pesca e la cinologia con aggiunte di mammalogia, ornitologia, ittologia ed erpetologia. *Forni Editore*.
- Cortone P. & Liberatori F., 1989 – Aggiornamento sulla situazione del Capovaccaio, *Neophron percnopterus*, nell'Italia peninsulare. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 59 (1-2): 49-59.
- del Hoyo J. & Collar N.J., 2014 – HBW and BirdLife International illustrated checklist of the birds of the world. Non-passerines. *Lynx Edicions*.
- del Hoyo J. & Collar N.J., 2016 – HBW and BirdLife International illustrated checklist of the birds of the world. Passerines. *Lynx Edicions*.
- Foschi U.F., Bulgarini F., Cignini B., Lipperi M., Melletti M., Pizzari T. & Visentin M., 1996 – Catalogo della collezione ornitologica “Ettore Arrigoni degli Oddi” del Museo Civico di Zoologia di Roma. *Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 97: 1-311.
- Giglioli E.H., 1880 – Elenco dei mammiferi, degli uccelli e dei rettili ittiofagi appartenenti alla fauna italica e catalogo degli anfibi e dei pesci italiani. *Stamperia Reale*.
- Giglioli E.H., 1885 – Il Primo Congresso Ornitologico Internazionale tenuto a Vienna dal 7 al 14 aprile 1884. *Annali di Agricoltura*, 91: 1-59.
- Giglioli E.H., 1889 – Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte prima. Avifauna Italica. *Le Monnier*.
- Giglioli E.H., 1890 – Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune Locali. *Le Monnier*.
- Giglioli E.H., 1891 – Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte terza ed ultima. Notizie di indole generale. *Le Monnier*.
- Giglioli E.H., 1906 – Iconografia della Avifauna Italica. Volume I. *Editore Alberto Manzella*.
- Giglioli E.H., 1907 – Secondo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Avifauna Italica. Nuovo elenco sistematico delle specie di Uccelli stazionarie, di passaggio o di accidentale comparsa in Italia. *Tipografia S. Giuseppe*.
- Giovacchini P., 2004 – Materiali per la storia dell'ornitologia della Maremma Grossetana. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 73 (2): 133-150.
- Leonardi M., Quaroni A., Rigato F. & Scali S., 1994 – Le collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 135: 267-276.
- Liberatori F. & Massa B., 1992 – Capovaccaio *Neophron percnopterus*. In: Fauna d'Italia, Aves I. Brichetti P., De Franceschi P. & Baccetti N. (eds). *Calderini*: 488-494.
- Niccolini E., 1915 – Giornate di caccia. *Istituto Micrografico Italiano Editore*.
- Passerin d'Entrèves P., 1996 – Cenni biografici di un naturalista eclettico. In: Enrico Hillyer Giglioli: l'uomo, il naturalista, il viaggiatore. *L'Universo*, 76 (5): 625-631.
- Savi P., 1827-1831 – Ornitologia Toscana. *Nistri*.
- Zanazzo G., Violani C., Pandolfi M. & Barbagli F., 1997 – Le collezioni ornitologiche dell'Ottocento e la collezione ornitologica personale di Tommaso Salvadori conservata a Fermo. In: La Collezione Ornitologica di Tommaso Salvadori. Catalogo. Violani C., Zanazzo G. & Pandolfi M. (eds). *Comune di Fermo e Museo di Scienze Naturali 'Tommaso Salvadori'*: 65-72.